

4 dare significato alle esperienze

di Laurence Rameau

Nei primi mesi del 2011 due editori di una delle più importanti riviste che si occupa di educazione in Francia hanno visitato il nido “il cavallino a dondolo” per conoscere da vicino un’esperienza di cui avevano sentito parlare... Sono tornati nel 2012 con il desiderio di fermarsi al nido qualche giorno e osservare di persona quello che accadeva. Le numerose osservazioni sono andate a costituire vari articoli, pubblicati sulla rivista *Enfance* e *EJE journal*, nonché un capitolo di un libro¹.

I contatti sono continuati nel tempo; Adele è stata invitata oltralpe a parlare del nido al Convegno organizzato da EJE a Parigi nell’ottobre 2012 e, dopo la sua scomparsa, è stata ricordata sulle 2 riviste per il suo dinamismo, la sua forza e le sue idee innovative nel campo dell’educazione della prima infanzia.

Un nido diverso

È un nido particolare, molto diverso dai nidi che si possono vedere in Francia, sia per la dimensione estetica che per la pratica pedagogica. Si trova dall’altra parte delle Alpi, in Italia, più precisamente a Bologna; è il nido della Fondazione Gualandi, che propone una pedagogia attiva centrata sul bambino. L’adulto qui è colui che accompagna le richieste del bambino e ne stimola le conoscenze. Spingiamo insieme la porta di questo spazio diverso dagli altri.

L’estetica al servizio della pedagogia

Quando si entra in un nido, normalmente si entra in un mondo dai tratti infantili; nel nido “il cavallino a dondolo” della Fondazione Gualandi, non è così.

Il nido è collocato in un antico istituto per persone sordomute, chiuso da 15 anni. I locali del nido sono stati realizzati nel vecchio laboratorio di falegnameria della Fondazione, dove, sotto cataste di legna, è stato trovato un cavallino a dondolo di legno dell’800. Non si conosce il motivo per cui il cavallino è restato là per tanto tem-

1. L. Rameau, *Les incroyables aventures des bébés*, pag 132-141, Philippe Duval, Savigny-sur-Orge, 2012

po, ma ora è ben visibile all'ingresso del nido dentro una grande sfera di vetro sospesa al soffitto. Accoglie tutti i bambini, che possono toccare la palla e farla muovere; il cavallino resta stabile, ben protetto nella sua dimora, vivo, non statico. È bello, come il nido; quello che colpisce infatti è l'estetica del luogo, sembra di essere in un museo. I bambini piccoli sono molto sensibili all'ambiente, alla bellezza dei luoghi. Non sono programmati per vivere in un universo "dysneylandizzato", come spesso viene loro proposto.

Adele Messieri, la Presidente della Fondazione, ci fa visitare il nido. Ha studiato per diventare "maestra" di scuola elementare, ma non ha mai lavorato come maestra, perché si è appassionata alla biologia e si è laureata in scienze. Poi ha insegnato nelle scuole superiori, biologia, chimica, zoologia. È attraverso lo scoutismo che si è interessata alla pedagogia, al modo in cui i bambini imparano. La colpisce la curiosità dei bambini piccoli, una curiosità che gli adulti perdono e che bisogna, secondo lei, coltivare nei bambini.

Al nido della Fondazione vengono accolti, insieme agli altri, anche bambini sordi; per questo Adele ha organizzato lo spazio in modo tale da permettere lo sviluppo della curiosità e della sensorialità di tutti i bambini, con l'idea che il lavoro fatto con i piccolissimi dia risposte evolutive interessanti per i più grandi, che siano udenti o con disabilità uditiva.

A partire dall'ingresso, che serve anche come deposito passeggini, i bambini sono protagonisti. Dei quadrati di legno dipinto appesi a ganci inseriti nel muro formano una storia che percorre la totalità dei muri e orna la stanza, rendendola bella e accogliente. Questa è la storia di una pecora che ha molta lana.....ma possono essercene altre. I riquadri di legno sono ad altezza dei bambini che li spostano e costruiscono nuove storie. È un gioco di linguaggio, ma anche di manipolazione. La stanza dei passeggini diventa così uno spazio di gioco, che viene reso diverso dai bambini ogni giorno e a ogni passaggio. Perché l'idea è sviluppare una pedagogia attiva nella quale i bambini fanno proposte riprese dagli adulti e non viceversa.

Anche la biblioteca è concepita in modo che i bambini vi mettano quello che desiderano ritrovare : bei libri, beninteso, provenienti anche da altri paesi e che provocano emozioni diverse, perché quel che conta è soprattutto la bellezza dell'immagine e il suo potere di suggestione, di immaginazione.

.....Ma anche immagini, foto, soprattutto libri che li riguardano, libri costruiti dalle educatrici a partire dalle scoperte dei bambini e che raccontano un momento vissuto al nido. Così i bambini capiscono che i libri si costruiscono, che raccontano delle storie, e sono protagonisti tanto della costruzione quanto della storia. La biblioteca è aperta a tutti in una zona del corridoio, all'uscita della stanza dei passeggini. È frequentata anche dai genitori che passano qui un momento di tranquillità con il loro bambino. Una tenda permette di nascondersi per leggere i libri in uno spazio intimo e raccolto.



CHIEDERSI
SEMPRE
IL PERCHÉ

AVERE IL CORAGGIO DI
CAMBIARE
LE ABITUDINI

La voce dei genitori

Quando si entra nel corridoio si nota subito la mostra, una sorta di museo dove le opere non sono dei bambini, ma dei genitori. Sono qui per far riflettere sia i bambini che gli adulti sulla successione degli eventi.... In un quadro si vede la foto di una parte del corpo di un bambino che compie un'azione: ad esempio una manina che tocca un oggetto o un occhio meravigliato. Ma quando si solleva il quadro si vede una grande foto con l'azione completa del bambino. Un momento unico, con la sua emozione, che non si era percepita, vedendo solo la mano; una foto è infatti un momento di vita. Quello che si può percepire da questa immagine comprende migliaia di piccoli tocchi (conquiste) differenti, di esperienze sensoriali particolari, che fanno riflettere sulla vita quotidiana dei bambini. Sono momenti della vita di tutti i giorni che danno l'occasione ai bambini di sperimentare il mondo con occhi, mani, piedi, altre parti del corpo.

METTERSI
IN ASCOLTO
E IN DISCUSSIONE

ESSERE
ADULTI CURIOSI,
AMANTI DEGLI
IMPREVISTI

Vedere la ricchezza di questa mostra e i momenti della vita dei bambini messi in immagini e in sequenza è affascinante perché evidenzia quanto i bambini abbiano una vita ricca e facciano cose interessanti, che possono essere interpretate in modo diverso, indipendentemente da quello che si può percepire. È la forza di questa documentazione messa in mostra.

Infatti l'altro obiettivo pedagogico è stimolare i genitori a osservare il proprio bambino e a fare delle cose con lui, motivandolo a seguirlo nelle sue esperienze. Perché se un bambino, anche piccolo, trova interesse in un oggetto qualsiasi, si impegna a fondo, tanto più se è sostenuto dall'adulto. Così alcuni genitori raccontano le loro esperienze in un libro che appartiene al bambino, dove viene costruita la sua storia a casa e al nido: come questo genitore che scrive che il bambino ha trovato nella pattumiera un pezzetto di carta attorcigliato e ha detto che è bello e vuole giocarci. Prima la sua mamma non gli avrebbe permesso di farlo, ma ha imparato al nido che questa piccola cosa è interessante per il bambino, che ha già la capacità di scegliere sulla base dei suoi interessi. Ha imparato ad avere fiducia in lui e gli conserva sempre i pezzetti di carta di cui è appassionato.

Partire dal bambino

Più lontano, nella stanza dei suoni, tutto l'arredo è pensato a livello pedagogico. Adele Messieri racconta che all'inizio c'erano troppi mobili e che man mano, osservando i bambini, gli educatori ne hanno eliminato alcuni, e hanno finito per conservare solo quelli che avevano un reale interesse per i bambini, senza fare dei dop-pioni, lasciando molto spazio ai bambini per muoversi. Restano solo alcuni arredi mobili che i bambini possono spostare e mettere dove vogliono. Possono creare il loro ambiente e utilizzare i mobili come pare a loro. Ogni 3 o 4 mesi le educatrici cambiano gli arredi con quelli che hanno in magazzino. Ci sono tavoli e sedie di colori e forme differenti. Ogni sedia è diversa dall'altra, in modo che il bambino possa scegliere quella che gli piace. Ci sono pareti

divisorie di legno, cubi di tutte le forme, con superfici di diverse tessiture.

L'idea è offrire ai bambini uno spazio di esperienze sensoriali e motorie. Una pedana vibrante permette ai bambini di sentire i suoni trasmessi attraverso il pavimento, di associarvi delle immagini, di muoversi per ballare o di addormentarsi, cullati dalla musica. Si possono ascoltare storie, versi di animali o la propria voce.. La pedana è divisa in riquadri e può emettere il suono da un solo riquadro, che il bambino cerca.

Questa pedagogia basata prevalentemente sugli stimoli sensoriali è sicuramente influenzata dal fatto che si accolgono bambini sordi, ma risponde perfettamente ai bisogni di tutti i bambini.

In questo nido italiano gli educatori cercano di seguire i bambini invece di guidarli, li seguono negli interessi che hanno e nelle scoperte che fanno; in questo percorso è molto importante lo spazio esterno. Benché il nido sia collocato in centro storico, la fondazione è riuscita a conservare un ampio spazio esterno e a costruire un giardino organizzato da un giardiniere che lavora spesso in mezzo ai bambini, molto interessati. Erbe di campo con il trifoglio, erbe aromatiche, terre di diverso colore, alberi da frutto, fiori in tutte le stagioni: tutto è studiato perché il giardino offra ai bambini una sollecitazione sensoriale sia permanente, sia in cambiamento. I bambini si nascondono nel labirinto della vegetazione, pensato appositamente per loro, e alla loro altezza, trasportano dei pezzi di legno con i quali smuovono la terra, prendono degli insetti, collezionano dei piccoli sassi come fossero tesori. Un tronco d'albero diventa un cavallo, dei pezzi di tronco si trasformano in strutture motorie, la terra è scavata, lavorata. Il giardino è il luogo del mistero della natura che si rinnova e che permette ai bambini di imparare, motivandoli ad impegnare la loro curiosità in stimolanti scoperte.

Questo nido è un contesto di benessere, un luogo che cambia continuamente per suscitare la curiosità, un luogo dove è possibile fare delle cose da soli e passare del tempo a farle, un luogo dove il gioco non finisce mai. In sintesi, è un luogo dove il tempo della prima infanzia non è né asettico, né organizzato, ancor meno standardizzato. C'è molto da imparare da questo nido.

Laurence Rameau formatrice di educatori professionali, educatrice, reporter, dirige le riviste "Enfance" www.jdpe.fr e "EJE journal" www.journal-eje.fr

ESERCITARE
LO SGUARDO

NON
AVERE PAURA
DI PARTIRE
DALLE ESIGENZE
DEI PIÙ DEBOLI

